

CHIEDILO A NOI

L'8xmille crede ancora nei giovani

Intervista a Carlotta Testa, responsabile della Pastorale giovanile e vocazionale

Carlotta Testa, 32 anni, insegna religione all'istituto tecnico Volta di Alessandria ed è la responsabile diocesana della Pastorale giovanile e vocazionale.

Di che cosa si occupa il tuo ufficio pastorale?

«Coordina e sostiene tutte le realtà diocesane che si occupano dei giovani, dai 16 anni in su. In particolare, le parrocchie. Io sono al servizio in Pastorale Giovanile dal 2009, e questo è il mio terzo anno come responsabile».

Quali attività si svolgono durante l'anno?

«Nell'ultimo anno pastorale abbiamo realizzato,

grazie al sostegno dei sacerdoti, il corso animatori diocesano; abbiamo proposto cammini di formazione educativa e spirituale per gli educatori più grandi dei nostri centri diocesani. Si sono svolti inoltre due cammini paralleli di formazione e crescita spirituale per giovani under 30 e over 30. Inoltre, il servizio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale coordina alcuni eventi nel corso dell'anno pastorale: la veglia dei giovani il Venerdì Santo, la festa diocesana dei centri estivi, l'incontro del Vescovo con i giovani e in particolare,

quest'anno, tutto il cammino presinodale che porterà all'evento estivo con papa Francesco ad agosto 2018. Il servizio diocesano propone infine nel corso dell'anno la vacanza comunitaria invernale a Torgnon, un ritiro spirituale e un cammino estivo come esperienza di chiusura dell'anno pastorale».

Come viene utilizzato l'8xmille?

«I fondi ricevuti dall'ufficio vengono utilizzati per la realizzazione pratica di tutte le nostre attività: l'impianto grafico, la stampa, il materiale necessario per quello che facciamo. Grazie a questi fondi cerchiamo di sostenere economicamente, nell'ambito dell'esperienze proposte, i giovani

in difficoltà».

Attività in programma, da qui in avanti?

«Da qui in avanti ci attendono due momenti importanti. Il 2 giugno il Vescovo incontrerà i giovani della diocesi per parlare con loro del Sinodo, pregare insieme e rivolgere l'invito all'evento di agosto in cui di fatto, i giovani italiani vivranno una piccola "Gmg tricolore" a Roma con il Santo Padre. Ci attende un'esperienza condivisa con le diocesi del Piemonte di cammino: prima regionale, a Torino l'8, 9 e 10 agosto, e poi nazionale a Roma l'11 e il 12 agosto. Un altro appuntamento è quello della festa diocesana dei centri estivi, che come consuetudine si svolgerà al



parco acquatico Lavagello il 6 luglio».

Un appello ai fedeli?

«Il servizio diocesano di Pastorale giovanile invita i fedeli a uno sguardo sempre più attento e mai pregiudicante dei giovani. Abbiamo un forte bisogno di comunità e dunque di fedeli pronti ad accogliere i giovani: tutti!».

Un appello agli altri uffici pastorali?

«Agli uffici pastorali, il

nostro compreso, l'augurio di una sempre più viva e arricchente collaborazione all'insegna dell'autenticità e della ricerca del Bene più grande».

Tu perché lo fai?

«Perché è una vocazione e, come ho imparato in questi anni, il Signore invita ogni giorno, nella quotidianità, nelle fatiche, nelle sfide a confermare il nostro Sì».

Alessandro Venticinque

LA RECENSIONE

Costituzione italiana: art. 7

L'analisi del rapporto Chiesa-Stato dello storico Daniele Menozzi



Daniele Menozzi
Costituzione italiana: art. 7
Ed. Carocci, 141 pagine - 13 euro

«Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale». Così recita la Costituzione della Repubblica Italiana. Lo storico Daniele Menozzi commenta questo testo in "Costituzione italiana: art. 7", pubblicato nell'inverno da Carocci (pp 141, euro 13).

Dopo aver raccontato i difficili rapporti tra lo Stato e la Chiesa a seguito

dell'unificazione avvenuta nel 1861, il libro arriva ai Patti Lateranensi, siglati nel 1929 da un Benito Mussolini che considerava il cattolicesimo «un veicolo di espansione della civiltà italiana nel mondo» (p. 33), anche se contestualmente approvava le violenze squadriste contro le associazioni religiose. I due contraenti nel nuovo trattato lessero quello che volevano leggere: il Duce sosteneva «che i Patti non intaccavano la subordinazione della Chiesa allo Stato. Pio XI replicava che essi invece sancivano la tradizionale pretesa curialista circa la sottomissione dello Stato alla Chiesa» (p. 46) in quanto detentrici del potere spirituale.

Fin da subito questa ambivalenza generò tensioni, che il successivo Pontefice, il venerabile Pio XII, cercò di allentare, secondo lo storico Menozzi, richiamando «il regime all'osservanza dell'accordo, senza mettere in discussione la manifestazione di un pubblico sostegno verso le sue politiche» (p. 56). Dopo la guerra, i collaboratori del Santo Padre fecero capire che «la scelta tra monarchia e repubblica era di scarsa importanza rispetto alla futura elaborazione di una Costituzione autenticamente cristiana» (p. 67), con tutte le ambiguità di quest'espressione. Ma dal nipote del Papa arrivò ai costituenti un chiaro messaggio: «uno scarso

impegno dei democristiani per l'inserimento dei Patti nella Costituzione avrebbe comportato una sconfessione del partito da parte dell'autorità ecclesiastica e dunque la perdita di quel consenso elettorale di cui il capillare sostegno ecclesiastico era stato il vettore determinante» (p. 72). Interessante notare l'atteggiamento del leader comunista: Palmiro Togliatti pensava che la redazione dell'articolo 7 «era il prezzo che si poteva pagare perché la Chiesa [...] concedesse il suo assenso a un assetto dello Stato italiano basato sui fondamentali diritti del singolo e delle comunità» (p. 82).

Il libro si chiude con la modificazione del Concordato firmata a Villa Madama in Roma tra Bettino Craxi e il cardinale Agostino Casaroli. «Se nella Costituzione del 1948 il rapporto pattizio tra Chiesa e Stato era dettato dalla prospettiva di garantire lo sviluppo della vita democratica, la sua riproposizione nel 1984 ha rappresentato un rallentamento nel percorso della società italiana verso quell'effettiva laicità auspicata anche da quegli ampi settori della comunità ecclesiale che vi scorgevano l'attuazione di un'istanza evangelica» (p. 127). Conclusione molto discutibile di un volume molto interessante.

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO

Italia campione della biodiversità

Ma non ci sono solo Dop e Igp



Nel mio articolo su Avvenire di mercoledì ho parlato della biodiversità. L'Italia, in questo, è campione: 5.047 prodotti agroalimentari censiti dalle varie regioni attraverso l'elenco dei Pat (prodotti agricoli tradizionali). I prodotti Dop e Igp sono 293, i vini Doc o Docg arrivano a 415, 504 le varietà di uva iscritte ufficialmente a registro, 533 le cultivar dell'olivo.

Questa polverizzazione varietale oggi spinge un'economia, poiché le aziende agricole hanno scelto la distinzione per raccontare la qualità italiana nel mondo. I millennials sono quindi gli alfieri della riscoperta della biodiversità, ma i loro figli avranno la stessa coscienza? Al neo ministro per le Politiche Agricole, che conosceremo presto, lanciamo dunque un appello: non ci sono soltanto le Dop e le Igp, ma un patrimonio diffuso che rappresenta il racconto di questa Italia, paese dopo paese. Da 20 anni si discute, per esempio, senza giungere a una parola chiara, delle Denominazioni Comunali, ossia di quel riconoscimento circoscritto dei beni identitari che il sindaco di un Comune verga con una semplice delibera, attuando un registro dei prodotti che caratterizzano l'economia e l'identità della propria comunità. Vedrà dunque la luce una legge sulle De.Co. che possa diventare un anello di quella scommessa spesso conclamata: Italia terreno di gusto e turismo?

Paolo Massobrio



RadioVoceSpazio

Ogni settimana la radio diocesana ci farà conoscere le ultime novità musicali e potremo riscoprire quei brani che hanno fatto la storia della musica.

Sintonizzati su **93.8 fm** o visita **radiovoce spazio.it**
Restate in ascolto!

New hit! - In alta rotazione



Clean Bandit
Solo, 2018

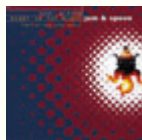
Da quando si sono imposti all'attenzione del grande pubblico nel 2014 con "Rather Be" i Clean Bandit hanno spianato la strada del loro successo con hit caratterizzate da un suono multi-genere. Le influenze

arrivano da un blend musicale fatto di classica, elettronica, pop, dance, R&B che solo Grace (Chatto), Jack (Patterson) e Luke (Patterson) riescono a mettere insieme, collezionando il maggior numero di singoli di successo del secolo. I Clean Bandit hanno venduto oltre 35 milioni di singoli in tutto il mondo, totalizzato oltre 3 miliardi di stream e 3.5 miliardi di visualizzazioni su YouTube. Il nuovo singolo "Solo" in rotazione da venerdì 25 maggio è arricchito dalla collaborazione con Demi Lovato che va così ad aggiungersi alle star femminili che hanno caratterizzato le hit del trio britannico.

All time classics: 4+1 successi senza tempo



Loredana Berté
In alto mare
1980



Jam and Spoon
Right in the night
1994



Leona Lewis
Bleeding love
2007



Dj Dado & Michelle Weeks
Give me love
1998

Cinque successi senza tempo selezionati per voi, questa settimana sui 93.8 fm

Kissing the Pink
One step
1986



Singolo del 1986 della band inglese attiva dal 1982. Ottenne grande successo in Europa specialmente in Italia ove il singolo raggiunse il secondo posto nella classifica vendite.

Da ricordare la voce femminile Scarlet Von Wollenmann, all'epoca corista del gruppo.

Scarlet, in duo con Scialpi vinse il Festivalbar 1988. La sua carriera si interruppe nel 1995 a causa di un incidente.